

**CONRAD SHAWCROSS**

**“DUMBBELL”**

**Inaugurazione: Sabato 4 ottobre 2008: dalle 18.30 alle 20.30**  
**Fino al 31 gennaio 2009**

**Dal mercoledì alla domenica: 10.30 - 13 / 15 - 19**

**COMUNICATO STAMPA**

*Dumbbell* è la prima personale di Conrad Shawcross presso la galleria Tucci Russo, dopo la partecipazione alla collettiva *S.N.O.W. – Sculpture in Non-Objective Way* nel 2005.

L'artista presenta una serie di lavori che esplorano l'idea del tempo e dello spazio.

“La mostra è un insieme di nuovi e vecchi lavori, sebbene mi sembri che i lavori vecchi siano stati tutti rivisitati alla luce della concezione della mostra proprio come insieme. Ci sono quattro lavori principali, di cui il più vecchio e il più grande è *Paradigm (Ode to the Difference Engine)* del 2006, che, senza saperlo all'epoca della realizzazione, è diventato l'ultimo lavoro creato in legno di quercia. Questa è quindi l'ultima di una lunga serie di macchine meccaniche e installazioni in legno. Sono contento che sia l'ultimo poiché era il più ambizioso e il più complesso di questi sistemi, ma sotto l'apparenza audace e ambiziosa è un lavoro che tratta del fallimento dell'uomo. Il *Difference Engine* di Charles Babbage, ora riconosciuto come il primo computer, è una delle prime macchine meccaniche che non ha come scopo una produzione materiale o una funzione fisica performativa. Disegnato nel 1849, è uno dei primi e ancora migliori esempi di quell'immaginazione intuitiva e poetica che così tanti validi scienziati sembrano possedere. Babbage era un genio, era un passo avanti rispetto al suo tempo, ma è morto deriso da tutti. Sono interessato alla storia della sua vita, alla solitudine della sua visione e al modo in cui era percepita la sua macchina in quel periodo. Ho realizzato *Paradigm (Ode to the Difference Engine)* avendo sempre in mente la figura di Babbage, ma non per confrontare personalmente me e lui. La mia macchina cerca di dipanare una corda alla stessa velocità con cui la avvolge e poi tornare su se stessa, un'impresa che sapevo impossibile, ma mi sono calato nei panni di un ingegnere cercando di realizzarla. Meccanicamente funziona alla perfezione, ma se si aziona per troppo tempo si potrebbe rompere. In un certo senso la mia macchina è il contrario di quella di Babbage: la sua ha fallito meccanicamente; la tecnologia di quell'epoca non era abbastanza evoluta per realizzare il progetto. Concettualmente però era perfetta, e se avesse funzionato avrebbe cambiato il mondo.

Entrambi i progetti sono sistemi ideali che si richiudono su se stessi e al contempo creano una domanda verso l'esterno.” \*

- Nella stessa sala di *Paradigm (Ode to the Difference Engine)* troviamo un altro lavoro di grandi dimensioni, *Tetra Sphere (30 Tetrahedrons, blue spacers)*, in alluminio e nylon. È un lavoro geometrico costituito da tetraedri; è modulare e astratto, ma è legato sempre allo stesso tema epistemologico e cosmologico -

“In una stanza buia accanto a questa c'è un lavoro, intitolato *Palindrome*, che condivide con *Paradigm* gli stessi elementi formali, ma è costruito con materiali molto diversi. È una macchina funzionante e bloccata in un ciclo. Questa macchina in sostanza crea il diagramma di un buco tramite una luce posizionata su quattro bracci in movimento. È la scultura di una non-cosa, di un buco.

Il terzo lavoro *Pre-Retroscope V (Lea River Journey 2008)* è nuovo, ma parte di una vecchia serie. Il lavoro mi vede coinvolto durante un viaggio in barca lungo un fiume; potrebbe essere un fiume qualsiasi, ma in questo caso si tratta del fiume Lea che è un affluente del Tamigi nella parte orientale di Londra. La durata del viaggio è dettata da quanto io vado lontano. In questo caso il viaggio è iniziato sul ponte di Millfields Road, che è vicino al mio studio, ed è terminato un'ora e quaranta minuti dopo, in Bow Creek, dove il fiume diventa dipendente dalla marea.

Il senso del lavoro si basa sul desiderio di registrare, di documentare, di cercare di conoscere un luogo o un punto geografico nella sua interezza catturandolo da ogni punto di vista. Ovviamente la tecnica è difettosa, ma lo spazio e il tempo sono rappresentati in un modo diverso dal solito.

Questo lavoro è anche una mappa di un'arteria dimenticata, cosa che ogni città ha. Sono territori abbandonati in mezzo a lotti industriali, proprietà e veri e propri burroni – un patch work di psico-geografia. Il viaggio stesso, attraverso questi canali a volte sotterranei, è in qualche modo una performance poiché la gente dalla riva mi ha visto navigare sul fiume mentre cercavo di registrare qualcosa. C'è ovviamente un po' di comicità e di follia, ma la solitudine dello scienziato è presente anche in questo lavoro.

Questo lavoro sarà importante per un archivio di Londra. Il viaggio mi porta proprio vicino al sito olimpico dove è in atto un forte cambiamento e sviluppo. La mia intenzione è di ritornare nel 2012 e di ripetere il viaggio e poi presentare i due lavori in parallelo. Vorrei anche, ogni qual volta farò una mostra in una nuova città, portare con me la barca e registrare una parte del sistema di canali di questa città.” \*